

Scuola dell'Infanzia e Nido Integrato

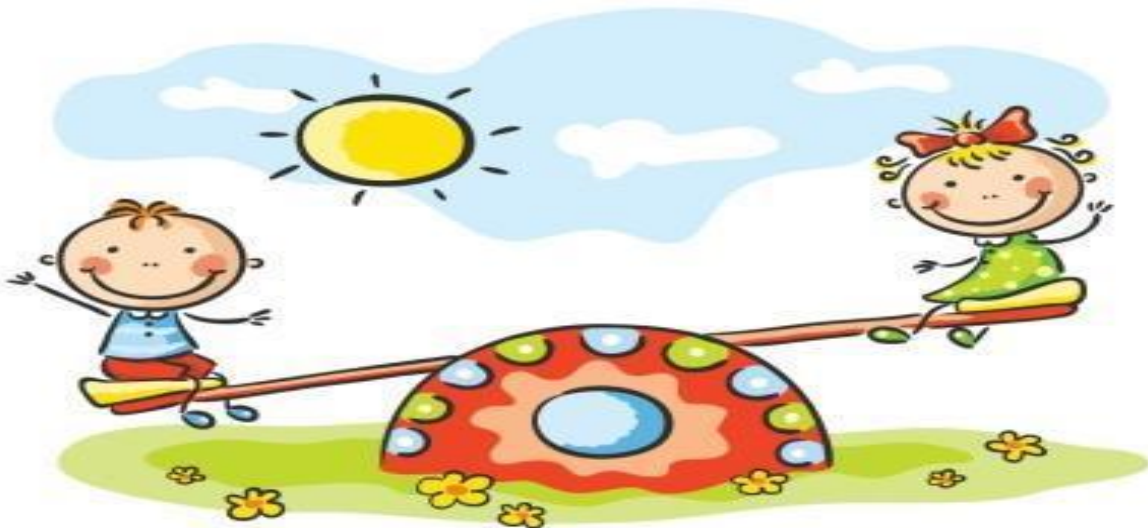
"Cav. L. Chiericati"

Campiglia dei Berici

# IL GIRASOLE



# FINESTRA SUL NIDO



## IL POTERE DELLE ROUTINE PER I BAMBINI

Creare una routine quotidiana non è utile solo agli adulti, che sono spesso di fretta e hanno perciò bisogno di una precisa organizzazione, ma anche ai bambini. Anche nei bambini è importante costruire fin da piccoli una routine giornaliera, soprattutto nei primi anni di vita. Quando i bambini iniziano l'asilo nido o la scuola dell'infanzia, già saranno tenuti a seguire certi schemi, come la sveglia la mattina sempre allo stesso orario, l'accoglienza che si ripete di settimana in settimana, il momento delle attività o delle canzoncine e molti altri impegni, come sport. Prima di iniziare questa fase della vita però, la routine per i bambini può essere creata in famiglia, con piccoli gesti e rituali quotidiani che possono essere utili anche ai bimbi più piccoli. La routine è importante per la loro crescita perché permetterà di sviluppare delle capacità fondamentali, come l'indipendenza e la concezione del tempo.

La routine ha il potere di far sentire i bambini più tranquilli e sereni, perché avere delle abitudini permetterà loro di avere delle certezze su cosa accadrà nel loro prossimo futuro. Nei primi anni di vita del bambino tutto gli appare nuovo e sconosciuto quindi, per lui, trovare qualcosa di fisso, stabile e ripetitivo è sinonimo di sicurezza. La routine crea dei punti di riferimento in base ai quali i bambini riescono a orientarsi meglio e a non avere ansia su come si svolgerà la loro giornata.

Una buona abitudine da instaurare negli ambienti familiari è quella di organizzare delle routine diverse per la mattina e la sera: i bambini, infatti, non hanno ancora sviluppato la concezione del tempo che passa, ma distinguere i due momenti della giornata può essere d'aiuto nel far loro comprendere che si tratta di fasi diverse e che preludono a diverse situazioni. Avere una certa routine al mattino permette al bambino di capire che la giornata sta iniziando

e che lo aspettano una serie di attività successive, come la routine della sera lo aiuta a capire che è il momento di dormire.

La costruzione della routine non dovrebbe essere standard e uguale per tutti: ogni individuo e ogni contesto familiare ha i propri bisogni che dovrebbero essere assecondati nell'organizzazione quotidiana. Ci sono però alcune buone norme generali che possono essere condivise da molti ambienti familiari: ecco quindi alcuni consigli utili sulla routine della mattina e della sera.

Una buona norma la mattina può essere quella di mettere una sveglia sempre alla stessa ora. Per il bambino è importante sapere che durante il trascorrere della mattinata avrà a disposizione un determinato arco di tempo che gli permetterà di svolgere certe attività. Può essere una buona idea anche quella di dotare i bambini di una propria sveglia personale, una cosa semplice ma che faciliterà l'apprendimento di una maggiore autonomia già nell'età dell'infanzia. Anche creare una routine serale è importante, soprattutto per assecondare il sonno naturale dei bambini. Alcune buone norme in questo senso prevedono per esempio di evitare di far vedere loro la tv o altri dispositivi tecnologici prima di andare a letto. Fondamentale invece il passaggio del bagno, dove il genitore insegnerà al figlio a lavare i denti, la faccia e il corpo, a fare i bisogni, prima di entrare nel letto pulito. Il momento della nanna poi può essere preceduto dal rituale del pigiama, che all'inizio sarà il genitore a mettere al figlio, ma che man mano diventerà un'operazione eseguita in autonomia dal piccolo.

La routine, per diventare tale, va portata avanti per un certo periodo di tempo in modo che il bambino assimili tutte le fasi e possa così iniziare a prevederle. Le routine sono per i bambini un'isola felice, un luogo in cui tutto è simile a sé stesso, in cui ci si può "riposare dalla scoperta".



# UNO SGUARDO...



# ...IN PRIMAVERA

## Colorare con il ghiaccio colorato

In questo mese abbiamo proposto ai bambini un'attività che si è rivelata molto divertente: colorare con il ghiaccio colorato.

Per realizzarla è stata congelata dell'acqua con bastoncini in legno e con l'aggiunta di tempera all'interno; sono stati creati così piccoli ghiaccioli. Una volta creati i ghiaccioli, è stato proposto ai bambini di sperimentarli liberamente sul foglio di cartoncino A4. In questo modo hanno assistito alla magia del ghiaccio che si scioglie e che lascia una traccia.

Mentre i bambini giocavano, noi educatrici conversavamo con loro relativamente alle caratteristiche del ghiaccio, alle sensazioni corporee che sperimentavano, a come il ghiaccio si trasforma ed a come cambiano i colori via via che esso si scioglie.

Prima di proporre questa attività col ghiaccio colorato, abbiamo creato un'altra occasione con il ghiaccio al naturale, per farlo osservare e sperimentare liberamente nelle sue caratteristiche.

Attività di questo genere aiutano i bambini ad:

- allenare la motricità fine, la muscolatura della mano e la coordinazione oculo-manuale;
- stimola la sensorialità;
- favorire la libera scelta e l'autonomia del bambino;
- consente ai bambini di osservare come il ghiaccio modifica il suo peso, volume e forma man mano che viene utilizzato ed anche come cambia il colore via via che esso è sempre più liquido.

Ciò permette anche l'apprendimento di nuovi rapporti di causa-effetto e porta i bambini a modificare il loro modo di utilizzare l'oggetto mentre si trasforma sotto le proprie mani. I bambini sono quindi portati a programmare diversamente il loro movimento per utilizzare il ghiaccio e ad attivare il problem solving in base alla traccia che desiderano lasciare;

- favorisce attenzione e concentrazione;
- stimola la creatività, la fantasia e l'immaginazione;
- favorisce il senso di auto-efficacia e lo sviluppo di una buona autostima in quanto il bambino può sentirsi capace di trasformare la materia con le

proprie azioni e può ottenere un effetto tangibile della propria presenza nel mondo lasciando una traccia di sé;

- supporta lo sviluppo del linguaggio in quanto durante l'attività vengono nominati i colori, le diverse azioni, le diverse caratteristiche del ghiaccio etc;
- a livello emotivo, questo tipo di attività tende a produrre piacere, rilassamento e calma;
- sul piano dello sviluppo sociale, l'attività favorisce la collaborazione e la cooperazione tra bambini che sono invitati a scambiarsi i ghiacci colorati.



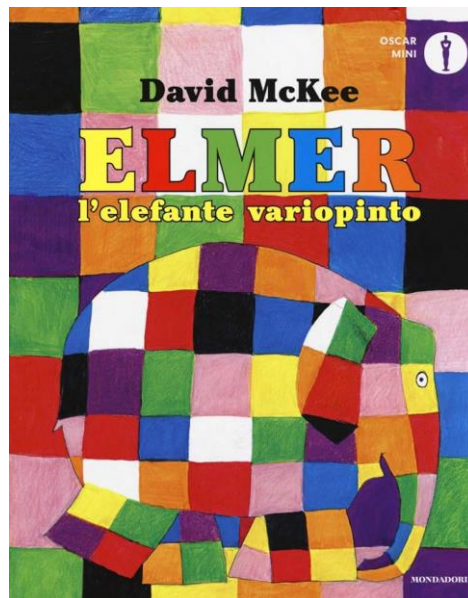
### **Esperimento del “ghiaccio frizzante” da fare a casa con mamma e papà:**

Preparazione: Miscelare acqua con colorante alimentare e 2-3 cucchiaini di bicarbonato di sodio. Versare il composto negli stampini per ghiaccio e far congelare per alcune ore.

Successivamente estrarre i cubetti, posizzionarli su un vassoio e far versare ai bambini dell'aceto (o succo di limone) sui cubetti usando un contagocce o un cucchiaino. Il contatto tra l'acido (aceto) e il bicarbonato congelato crea una reazione effervescente che produce anidride carbonica, creando bollicine e schiuma che stimolano la curiosità nei bambini.

# ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

## PARLIAMO DI....



*In questo periodo di Carnevale si è scelto di proporre Elmer, l'elefante variopinto creato da [David McKee](#): è un classico della letteratura per l'infanzia, utilizzato nelle scuole per insegnare il rispetto, l'inclusione e il valore della diversità. La storia racconta di Elmer, un elefante colorato che, sentendosi diverso, si dipinge di grigio per conformarsi, imparando infine che essere unici e autentici è più importante che essere uguali agli altri. La lettura di Elmer ha dato lo spunto ad una serie di attività aiutando i bambini a cogliere la bellezza delle diversità come unicità di ciascuno e perciò risorsa da condividere con gli altri. Il percorso ha sostenuto la voglia di conoscere e di sviluppare un atteggiamento di valorizzazione delle differenze, come fondamento della più complessa capacità di cambiare prospettiva, di mettersi nei panni dell'altro. Avere uno sguardo interculturale significa lavorare con atteggiamento curioso, accogliente, aperto a tutto ciò che è diverso, divergente e nuovo. E chi meglio di Elmer può accompagnare i bambini a comprendere che essere diverso dagli altri non è un difetto ma è una ricchezza?*

## Il Segreto del Mese Silenzioso. (Gennaio)

Nel Regno delle Quattro Stagioni, Gennaio era il fratello meno amato. Maggio aveva i fiori, Luglio aveva il sole caldo, Ottobre aveva le foglie rosse e le zucche. Gennaio aveva solo il freddo, il ghiaccio e il silenzio.

"Sei inutile!" gli gridava spesso la gente del regno. "Sei grigio, le giornate sono corte e non cresce nulla nei campi. Vogliamo che te ne vai presto per far arrivare la Primavera!"

Gennaio, che aveva l'aspetto di un gigante fatto di nuvole bianche e barba di brina, non rispondeva mai male. Sorrideva tristemente e continuava il suo lavoro. Camminava per i boschi e i campi con un enorme mantello bianco, stendendolo sopra la terra.

Sotto terra, in una piccola tana buia, viveva un Semino di Tulipano di nome Tio. Tio era impaziente. Scalpitava, si agitava. Voleva rompere il guscio, voleva uscire, voleva vedere il sole. "Basta con questo buio!" gridava Tio. "Voglio fiorire! Adesso!" Tio iniziò a spingere con tutte le sue forze per bucare la terra. Proprio in quel momento, sentì una mano enorme ma soffice posarsi sopra la terra, proprio sopra la sua testa. Era la mano di Gennaio.

"Non ancora, piccolo," sussurrò una voce profonda, che sembrava il rumore del vento tra i pini.

"Lasciami uscire!" protestò Tio. "Tu sei il mese cattivo che blocca la vita! Io voglio essere colorato, voglio essere ammirato!"

Gennaio si chinò vicino al terreno. "Ascoltami, Tio. Io non blocco la vita. Io la proteggerò." Il gigante spostò leggermente il suo mantello di neve per mostrare a Tio cosa succedeva fuori. C'era un vento tagliente. C'erano uccellini che faticavano a trovare cibo. C'era un freddo che avrebbe congelato i petali delicati di Tio in un secondo.

"Se ti lasciassi uscire ora," spiegò Gennaio con dolcezza, "la tua voglia di apparire ti distruggerebbe. Non avresti la forza per resistere."

"E allora cosa devo fare qui sotto al buio?" chiese Tio, imbronciato.

"Devi fare la cosa più difficile di tutte," rispose Gennaio. "Devi riposare. Devi nutrire le tue radici. Vedi, gli altri mesi si preoccupano dei fiori, di ciò che si vede fuori. Io mi preoccupo delle radici, di ciò che sta dentro. È nel silenzio del mio

freddo che tu raccogli l'energia per diventare il tulipano più forte del giardino. Senza il mio riposo, non ci sarebbe la tua bellezza."

Tio smise di scalpitare. Si accoccolò nella terra scura. Sentì che, in effetti, era stanco. Si lasciò avvolgere dal silenzio ovattato che Gennaio gli aveva regalato. Dormì. E mentre dormiva, sognava il rosso, sognava il sole, e le sue radici diventavano robuste, profonde, salde.

Quando Gennaio se ne andò, lasciando il posto al tiepido Marzo, Tio si svegliò. Non fece fatica a bucare la terra. Era pieno di energia accumulata. Esplose in superficie con un colore rosso così brillante che tutti si fermarono a guardarlo. Era il fiore più alto e resistente di tutti, perché aveva saputo accettare il tempo del riposo.

Gennaio, guardandolo da lontano mentre svaniva verso il nord, sorrise. Sapeva che nessuno lo avrebbe ringraziato per il freddo, ma sapeva anche che, senza il suo abbraccio silenzioso, nessuna primavera sarebbe mai stata possibile.

Gennaio ci insegna una lezione fondamentale: non dobbiamo essere sempre produttivi, sempre visibili, sempre "in fiore". Il riposo non è tempo perso; è tempo investito. È nel silenzio e nella calma apparente dell'inverno che costruiamo le radici forti che ci serviranno per affrontare il resto dell'anno. Non abbiate fretta di sbocciare. Godetevi il calore del riposo sotto la coperta.



## Anticipo scolastico alla scuola Primaria



*Questo mese vi proponiamo la lettura dell'articolo della dottoressa Laura Mazzarelli*

“Fareste scendere da una pista nera un bambino che non ha mai fatto un pupazzo di neve?”. Con questo esempio una neuropsichiatra infantile si rivolse ad una coppia di genitori che voleva a tutti i costi mandare il figlio alla scuola primaria un anno prima. Mi rimase impressa questa frase.

Ci sono due aspetti importanti da approfondire: da un lato il bisogno degli adulti di far anticipare i tempi ai bambini, di poter affermare che sono “avanti” e dall’altro la conoscenza del processo evolutivo di un essere umano.

La dimensione cognitiva non è l’unico indicatore da considerare, ancora nel 2025 la dimensione cognitiva viene utilizzata come il principale indicatore per valutare un bambino (“sa contare, sa scrivere il suo nome, sa...usare il cellulare!!!”) spesso tralasciando tutte le altre aree fondamentali per il passaggio alla scuola primaria: emotiva, relazionale, etica, per non parlare delle autonomie.

Sembra che oggi sia importante far fare ai bambini tante cose: devono imparare l’inglese, saper suonare uno strumento, praticare almeno uno sport a livello agonistico, devono saper fare (tralasciando spesso il saper essere).

I genitori a seguito del decreto legislativo 59/2004 possono quindi contemplare la possibilità di mandare a scuola un anno prima i loro figli ma spesso questa decisione risponde a bisogni dell’adulto di cui magari non è pienamente consapevole.

Crescere non è una gara

Nell'ottica dell'anticipo scolastico l'ultimo anno di scuola dell'infanzia viene completamente privato della sua importanza formativa e con esso il valore del gioco, che viene interpretato come perdita di tempo nella gara del crescere che caratterizza il nostro tempo. Non a caso molte persone chiamano ancora "asilo" la scuola dell'infanzia perché si sottintende che la vera scuola sia quella dei banchi. E' opportuno specificare in questa sede che invece la Montessori chiamava "lavori" quelli che la gente comune definiva "giochi" nell'accezione più superficiale del termine. Quanto sono importanti le parole!

Processo evolutivo del bambino secondo le neuroscienze

Ecco allora che entriamo nel vivo del secondo punto: quanto è importante conoscere il processo evolutivo di un essere umano nei primi sei anni di età? Le neuroscienze ci dicono che è fondamentale che il cervello del bambino abbia raggiunto un adeguato livello di maturazione per poter rispondere a determinate richieste. Una maturazione che non sia semplicemente da riferirsi al piano cognitivo ma anche a quello emotivo, che consenta al bambino di stare a fronte ad un errore, di attraversare una frustrazione senza sgretolarsi. Una maturazione che tenga conto anche delle autonomie, della pianificazione motoria, dell'attenzione visuo-spaziale, dell'orientamento spazio-temporale, dell'area linguistica nel suo complesso, della capacità di concentrazione, dell'interesse per la letto-scrittura.

Anticipare a volte crea "ritardo"

Mandare un bambino alla scuola primaria con un anno di anticipo significa esporlo a richieste che potrebbero essere troppo complesse per lui, determinando potenziali difficoltà nel suo percorso scolastico che magari non sono visibili nell'immediato ma che si accentuano quando, a partire dalla classe terza, ad esempio, si inizia a studiare nel senso vero e proprio del termine. E sarebbe un peccato che un bambino associasse la bellezza del sapere e dell'apprendere alla fatica e all'inadeguatezza, che si trovasse costretto a rincorrere gli altri (a volte anche più grandi anagraficamente di un anno e mezzo).

Valutare ogni caso

Quindi bisogna chiedersi le motivazioni profonde di questa scelta. Di certo ci sono anche i singoli casi specifici che però vanno valutati coi professionisti in un confronto sul processo di crescita del singolo e sulle sue caratteristiche, anche a partire dai diversi contesti in cui viene osservato.

Laura Mazzearelli

## *È ARRIVATA LA BEFANA*



# La nostra poesia dell'Inverno

## INVERNO BIRBONE



Arriverà l'inverno dispettoso e burlone  
Soffia sul viso e arrossa il nasone  
Il naso gocciola come una fontana  
E tutti indossiamo la maglia di lana.  
Il vento la fuori fa il prepotente  
E soffia forte su tutta la gente.  
Le orecchie gelate fan brrr dal freddino,  
Stringiamo il cappello fin sopra il nasino.  
L'inverno sorride, un po' dispettoso,  
Ma sa essere anche gentile e gioioso.  
L'inverno è birbone, questo si sa  
Tra freddo e sorrisi che felicità!

# CANTO: E' ARRIVATO L'INVERNO

Brr... che freddo fa!  
Scende giù la neve già,  
Metto il cappellino blu  
E canto insieme a te dai su.

Quanti e sciarpa che felicità  
Sotto la neve si gioca già.  
Un pupazzo con il naso rosso  
Ride e dice "Gira e balla che allegria"

**E' arrivato l'inverno**

**Evvia**

**la neve bianca scivola giù,  
saltan i bimbi che meraviglia  
con le manine fredde  
un po' su su su.**

Sul camino il fuoco va,  
Babbo Natale arriverà  
Con le lucine e i biscotti,  
tutti insieme siamo più forti.

**E' arrivato l'inverno**

**Evvia**

**la neve bianca scivola giù,  
saltan i bimbi che meraviglia  
con le manine fredde  
un po' su su su.**

Quando il sole tornerà  
L'inverno piano svanirà  
Ma nel cuore resterà  
La neve che danza...  
E ci fa cantar!

**E' arrivato l'inverno**

**Evvia**



# LA POSTA DEI GENITORI



*Serata formativa per genitori di venerdì 23 gennaio 2026*

Nel corso dell'incontro formativo organizzato per il mese di gennaio *“Malattie infettive in età pediatrica: come gestirle a casa e in comunità”*, abbiamo avuto l'opportunità di approfondire una delle tematiche che più sta a cuore a noi genitori: la salute dei nostri bambini.

La relatrice, Dott.ssa Ilaria Tosetto, Pediatra di libera scelta a Noventa, ci ha guidati in una panoramica delle malattie infettive più comuni in età pediatrica, mettendo a nostra disposizione professionalità ed esperienza.

Sono stata piacevolmente colpita dalla chiarezza espositiva e dall'empatia della Dottoressa Tosetto, che è riuscita a rendere fruibile a tutti una materia eterogenea e complessa e a mantenere viva l'attenzione per tutta la serata, rispondendo volentieri ai tanti dubbi e domande di noi genitori.

Per ogni patologia trattata, ha evidenziato la differente sintomatologia tra le forme virali e batteriche, ha spiegato le modalità di trasmissione e il trattamento, indicando la durata media di ogni malattia ed aggiungendo spunti interessanti per gestirne al meglio il decorso anche nei bimbi più piccoli.

La Dottoressa ci ha ricordato che molte delle malattie infettive pediatriche sono estremamente contagiose e ciò anche in ragione della promiscuità tipica ed inevitabile tra i bimbi che frequentano asili e scuole materne.

Ha ribadito quindi la necessità imprescindibile di monitorare con costanza ed attenzione la salute dei nostri figli.

Individuare tempestivamente i primi sintomi, garantisce il doppio vantaggio di prestare senza ritardo le cure necessarie ai nostri bimbi e, tramite la comunicazione con le Maestre, tentare di scongiurare la diffusione incontrollata della patologia tra i compagni.

Dalla relazione è emerso anche un aspetto spesso sottovalutato: il periodo di incubazione, ossia quel periodo in cui il soggetto ha già contratto la malattia – ed è quindi contagioso – ma non ha ancora manifestato alcun sintomo.

Per alcune patologie, questo periodo raggiunge i 7 – 10 giorni: è evidente che, in questi casi, anche una sorveglianza attiva e responsabile del bambino non è sufficiente a salvaguardare la comunità.

Questo, chiaramente, non ci esime dal dovere di controllare con attenzione la salute dei nostri bambini, ma ci conferma che, nonostante l'impegno e la collaborazione tra genitori ed insegnanti, talvolta, il contagio è inevitabile.

La Dottoressa ha evidenziato che anche il momento del rientro in comunità è particolarmente delicato per il bimbo convalescente: le linee guida individuano le tempistiche minime per il rientro sulla base della cessata trasmissibilità della malattia, ma rimane indispensabile rispettare i tempi di recupero del bambino ed attendere che il suo stato di salute sia in evidente ripresa, anche per scongiurare ricadute.

Sono convinta che serate formative come questa siano importantissime per offrire a noi genitori una prospettiva comune ed aggiornata e per consentirci di far fronte insieme a problematiche che, prima o poi, riguardano tutti noi da vicino.

Elisa, mamma di Cesare

# LA PAGINA DI CUOCA STEFANIA

*Parla come mangi: il cibo nei proverbi e nei modi di dire....*

*Ci sono tantissimi proverbi sul cibo e sulla cucina, numerose perle di saggezza popolare su cui riflettere...*

Iniziamo con pane, acqua, latte e uova...

“Buono/a come il pane” riferendosi a una persona mite ed altruista, o “E’ un pezzo di pane!”

O “pane per i tuoi denti”, espressione che possiamo usare in più occasioni o come una sorta di “punizione” verso chi ci ha fatto un torto, simile a “rendere pan per focaccia”. Poi ci sono “Chi ha i denti non ha il pane e chi ha il pane non ha i denti” un modo colorito per dire che chi potrebbe fare non fa e chi invece vorrebbe fare non ha la possibilità e i mezzi.

Passiamo all’ “acqua in bocca” per mantenere un segreto, all’ “inutile piangere sul latte versato” che vuol farci capire che è bene pensare sulle cose da fare e dire perché fatto il male spesso è impossibile rimediare...

E poi evitare di essere molto puntigliosi e rompiscatole, cercando minimi difetti o bassi pretesti per puntare il dito verso gli altri anche quando è impossibile riuscirci dunque “non cercare il pelo nell’uovo”.

Pensiamo anche che “Il miglior condimento del cibo è la fame”

E che “Bisogna mangiare un chilo di sale insieme prima di conoscere veramente qualcuno”

A me piace comunque questa frase: “Si cucina sempre pensando a qualcuno. Altrimenti stai solo preparando da mangiare”.

Ai prossimi proverbi e modi di dire. Buon carnevale a tutti!



# La Biblioteca dei Genitori

*Chi vuole un abbraccio*  
Testo di: Przemyslaw Wechterowicz

*Illustrazioni di: Emilia Dziubak*

*Editore: Edizioni Sinnos*



"Chi vuole un abbraccio?"

Fin da piccoli si può imparare che la gentilezza è un valore e che essere gentili significa non solo fare del bene agli altri, ma anche a se stessi.

Lo sanno bene i protagonisti di questa allegra storia, papà e figlio orso che decidono di trascorrere un'intera giornata alla ricerca di qualcuno da abbracciare: dal vicino di casa, al lupo della foresta, fino a uno spaventato cacciatore (ma non prima di avergli insegnato che non è bello sparare...).

E alla fine, non resta che abbracciarsi a vicenda naturalmente!

# TANTI AUGURI A...

**Martina 04 gennaio 5 anni**  
**Sofia Z. 04 gennaio 2 anni**  
**Tommaso V. 10 gennaio 2 anni**

**Maestra Laura 05 gennaio**  
**Maestra Elisabetta 17 gennaio**  
**Barbara B. 17 gennaio**  
**Cuoca Stefania 19 gennaio**  
**Maestra Alice 21 gennaio**  
**Maestra Serena 28 gennaio**

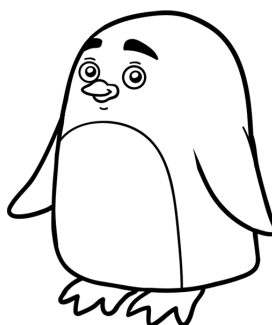
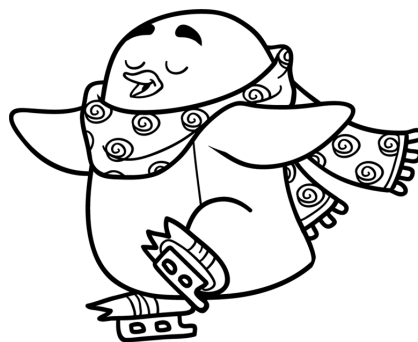
**HAPPY  
BIRTHDAY**



# Il gioco del mese

## INVERNO

■ TROVA E CERCHIA GLI UNICI DUE PINGUINI UGUALI.



# GRAZIE DI A...

- ❖ Alla signora Befana (Erika Sillo) per aver donato una mattinata di allegria e stupore ai nostri bambini
- ❖ A Matteo per i crackers.
- ❖ A Bruno Giacometti per aver tinteggiato i locali del Nido.
- ❖ Leonardo M. per aver donato degli indumenti per il cambio della scuola.
- ❖ Ad Alba e Leo per la risma di fogli colorati.
- ❖ A Filippo B. per averci regalato salviette umidificate.
- ❖ A Francesco G. per il gioco donato al nido.
- ❖ A Ergi per il libretto per il Nido.
- ❖ Alla Fam. Zuecco per l'offerta in memoria di Caterina.
- ❖ A Iole, Franca e Fernanda per l'offerta fatta alla scuola in ricordo di Caterina.

## **A CHI CI SOSTIENE E A CHI CI VUOLE BENE**

- ***Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno partecipato e contribuito alla realizzazione del mercatino e festa di Natale con i quali abbiamo incassato 1.270,00 euro.***
- ***Ringraziamo anche quanti hanno contribuito con l'acquisto dei calendari di Natale, il cui ricavato netto è di 330,00 euro.***

## HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO

- I bambini della Scuola dell'Infanzia, della Sezione Primavera e del Nido Integrato.
- 
- Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia e le educatrici della sezione Primavera e del Nido Integrato.
- Elisa Gerard, mamma di Cesare.
- Cuoca Stefania.

.... Arrivederci a febbraio!!!

